

ESPERIENZE

Nelle 5 parrocchie di Manzano collaborazione «de facto» dal 2002. Incontri nelle frazioni

Collaboriamo già da 16 anni. La chiave è il dialogo

Dalla preparazione per i sacramenti alle iniziative di pastorale giovanile, passando per la programmazione di tutte le attività della vita ecclesiale. Nelle cinque parrocchie del comune di Manzano una Collaborazione pastorale è in essere, «de facto», già dal 2002 quando mons. Giovanni Rivetti ha assunto la guida delle comunità di Manzano e Case, prima, successivamente anche di San Leonardo e Manzinello; infine, Oleis.

«Collaborare, come qualsiasi impegno, domanda fatica – non lo nega mons. Rivetti –. E pazienza. Riuscire a condividere con le comunità e i laici linee nuove richiede tempo, però i risultati

arrivano. Unico criterio: la collaborazione non deve essere mai a scapito delle comunità più piccole, tutti vanno coinvolti».

«Non sono mancate le perplessità iniziali, la novità presenta sempre un certo freno – prosegue il sacerdote –, ma attraverso il dialogo negli anni abbiamo superato tante difficoltà e oggi ci muoviamo insieme, sulla base di linee condivise. Prima di tutto per quanto riguarda il servizio liturgico, espressione principale di ogni comunità». Ad ogni parrocchia è riservata la garanzia della messa eucaristica festiva e di una celebrazione settimanale. Una per ogni realtà parrocchiale, insieme ad altre proposte. La celebrazione dei sacramenti,



ad esempio, per la cui preparazione è vissuta in comune, come pure gli incontri di formazione e informazione di tutti i genitori che hanno i figli iscritti al catechismo (per le scuole primarie come per le secondarie). Ogni anno, inoltre, tutti i collaboratori si riuniscono in un'assemblea per fare il punto sulla realtà ecclesiale e sociale del territorio e da due anni nelle frazioni si organizzano anche delle serate specifiche per ogni comunità. «Occasioni di ascolto, condivisione e dialogo». Ad aprire il ciclo, martedì 15 gennaio, è stata Oleis, mercoledì 16 sarà la volta di Case, seguiranno, in febbraio, Manzinello, San Lorenzo e Manzano.

Proprio questa è la chiave per una pro-

fica collaborazione, secondo don Rivetti: il dialogo. «È l'elemento principale su cui deve basarsi il coinvolgimento – spiega –, in particolare dei laici. Guai se viene a mancare la loro forza all'interno di ogni comunità piccola o grande. La presenza di quanti si riconoscono nella parrocchia come cristiani è centrale. Per camminare insieme». «I cambiamenti che si stanno vivendo nella Chiesa e nella società lo domandano – conclude il parroco –, a noi spetta trovare la forza per riuscire a percorrere nuove vie, con l'aiuto del Signore e la guida del nostro Vescovo e degli organismi diocesani e foraniali».

Valentina Pagani e Valentina Zanella

Nuove nomine. Dignano e Vidulis, arriva il parroco



È don Giuliano Del Degan il nuovo parroco di Dignano e Vidulis. Farà il suo ingresso ufficiale nelle comunità il 9 febbraio.

47 anni da compiere il 14 aprile, il sacerdote è originario di Enemonzo e dal 2015 è l'Archivista della curia arcivescovile. Due anni fa era stato nominato vicario parrocchiale del Cristo, a Udine. «A lui adesso il compito di collaborare con queste due comunità», spiega il vicario generale, mons. Guido Genero, ricordando che don Del Degan è stato ordinato sacerdote nel 2004 e poi per alcuni anni è stato cappellano ad Ampezzo per poi prestare servizio a Magnano in Riviera. In seguito ha concluso gli studi in Diritto canonico e ha portato a termine anche un corso, a Roma, di Archivistica.

Dal Sinodo V alle Cp. Formazione, forania per forania

Prosegue in diocesi la formazione per operatori pastorali mirata a sostenere l'avvio delle Collaborazioni pastorali. Dopo le serate a Rivignano e Cividale, i prossimi incontri si terranno venerdì 18 gennaio a Palmanova, Codroipo, Nimis e Udine, lunedì 21 a Tolmezzo e giovedì 24 a Bujia. A partire da una rilettura del Concilio Vaticano II così come è avvenuta nel Sinodo diocesano V, negli anni '80, si guarderà alle indicazioni che hanno poi costituito il terreno in cui hanno messo radici le Collaborazioni pastorali.

Zagos nord, incontro a Tolmezzo sabato 2 febbraio

Appuntamento zonale per tutti i ministranti della montagna, sabato 2 febbraio, per recuperare l'incontro Zagos Nord dello scorso novembre, rinviato a causa del maltempo. Il ritrovo è alla Casa della Gioventù in Piazza Centa a Tolmezzo, dalle 15 alle 17, per un pomeriggio di preghiera e gioco organizzato dalla Pastorale vocazionale. Centinaia gli «Zagos» nelle parrocchie friulane che fin da piccolissimi dimostrano generosità alla Chiesa.

Card. Bassetti: lavorate insieme per l'unità del Paese. Il 1 febbraio sarà a Udine

Un forte appello a lavorare insieme per l'unità dell'Italia lo ha levato il cardinale Bassetti nell'introduzione alla Sessione invernale del Consiglio permanente della Cei, in corso a Roma. «Governare il Paese significa servirlo e curarlo come se lo si dovesse riconsegnare in ogni momento – ha detto il presidente della Conferenza episcopale, ricordando il centenario della nascita del Partito popolare italiano –. Ai liberi e forti di oggi dico: lavorate insieme per l'unità del Paese, fate rete, condividete esperienza e innovazione. Come Chiesa assicuro che faremo la nostra parte con pazienza e coraggio, senza cercare interessi di bottega, per meritarcene fino in fondo la considerazione e la stima del nostro popolo. Bassetti sarà a Udine venerdì 1 febbraio, nel Centro Paolino d'Aquileia, ospite dell'Arcidiocesi e dell'Istituto Pio Paschini, in occasione della presentazione della riedizione della Bibbia in Friulano.



IL TEOLOGO RISPONDE



a cura di
mons. Marino
Qualizza

Traditi dalla videocrazia

Il Corriere della Sera pubblicava, il 22 dicembre scorso, un testo del notissimo politologo Giovanni Sartori, del 27 agosto 1994, presentato a Uppsala in Svezia. Mi sembra importante segnalare alcuni passaggi e rimandare i lettori al testo integrale, perché tocca problemi che, oggi, sono diventati ancora più attuali che nel 1994. Scrive il Sartori: «Per venire all'oggi, è la "forza della tecnologia", l'era del video-potere, quello che più mi spaventa... Il principio di legittimità che ispira tutte le società moderne è che gli incarichi politici devono essere ricoperti da politici regolarmente eletti e responsabili di fronte agli elettori. Sotto questo profilo la democrazia è e resta the only game in town. E servi-

rebbe una quantità industriale di malgoverno e di stupidità per far tornare alla ribalta il governo (qualsiasi governo) autocratico... Purtroppo non vedo prospettive particolarmente rosee neppure per quanto riguarda il processo di democratizzazione, e cioè la possibilità di raggiungere migliori o più elevati standard di democrazia. A retorica ce la caviamo alla grande, ma nei fatti la sondocrazia e la videocrazia stanno generando una democrazia senza demos, senza un popolo degno di questo nome».

«Quel che è certo è che le nostre democrazie si stanno dirigendo verso un sempre maggiore "direttismo", vale a dire verso procedure dirette che spiazzano e rimpiazzano la de-

mocrazia rappresentativa (indiretta). Però la democrazia diretta in questione è in realtà una democrazia demoscopica e, dunque, una democrazia monitorata dai sondaggisti. E quindi tutta un'altra specie... La conseguenza è che stiamo pericolosamente costruendo un sistema politico basato sul popolo attraverso un'espansione indotta del demos che alla fine ci lascia soltanto con un popolo di cartone, un pubblico finto che nella realtà non esiste». La relativa lunghezza della citazione è largamente motivata dalla lucidità e preveggenza della argomentazione.

R. Ruttar

Non aggiungo neanche molte parole al testo in questione, richiamando però

il principio imprescindibile della partecipazione alla vita pubblica, secondo le regole collaudate della democrazia indiretta, cioè rappresentata dal Parlamento. Ogni scorcio, purtroppo in agguato, si serve del popolo per dominarlo più facilmente, con pochi clic. Ho ancora nella memoria quanto ci diceva il professore di Liturgia, spiegando l'etimologia. Essa, diceva, è l'indicazione della partecipazione popolare alla vita della polis, secondo le competenze di ciascuna categoria. Indirettamente diceva, c'è anche nella Chiesa un ordinamento sapiente che tiene conto delle diverse competenze per ottenere il fine che la comunità o società si prefigge. In concreto, non nella finzione dirigistica.

m.qualizza@libero.it